

ADELASIA
E D
ALERAMO
DRAMMA SERIO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBIL TEATRO
A TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1814.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

A R G O M E N T O .

Mentre il giovane Aleramo figlio del Duca di Sassonia , ritrovavasi circa l'anno 971. in corte di Ottone Imperadore , s'invaghì ardentemente della Principessa Adelasia di lui figlia , e ne fu teneramente corrisposto . O che Ottone non si compiacesse di Aleramo , o che a nodo più insigne destinasse Adelasia , temendo i giovani amanti un'esito infelice ai loro amori , fuggirono segretamente dalla Reggia , e cambiato nome , calarono in Italia . Su i Monti del Tirolo del tutto vengono spogliati dai Masnadieri . Penetrano nel Genovesato , e riduconsi non lungi dalla Città di Alba a vivere sconosciuti fra le Montagne , e della loro povertà , e dell'amor loro vivendo contenti ottengono varj figli . Alcune Guerre co'Saraceni , e co' Greci fanno trasferire Ottone in Italia , e scoprire alle sue lunghe , ed inefficaci ricerche l'asilo dei sventurati amanti . Questi sono i fondamenti Storici , su cui dopo il Ringhieri ha travagliato il presente Dramma il Sig. Romanelli .

La Signora *Adelaide Carpano* per aderire al desiderio della Impresa , e per compiacenza di servire il Pubblico , ha condisceso di eseguire la Parte di Teofania nella presente musical produzione.

PERSONAGGI.

OTTONE Imperatore

Sig. Salvatore Marzocchi.

TEOFANIA sua moglie

La signora Adelaide Carpano.

ADELASIA loro figlia.

La Signora Teresa Belloc.

ALERAMO Sposo d'Adelasia.

La Signora Carolina Bassi.

RAMBALDO Confidente d'Ottone.

Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

ROBERTO Fratello d'Aleramo

Sig. Francesco Antonio Biscontini.

OSMANO Segreto messaggio de Saraceni
à Rambaldo.

Sig. N. N.

DUE Fanciulli figli di Aleramo, ed Adela-
lasia.

) di Contadini.

CORO) di Cacciatori,

) di Guerrieri.

Altri Guerrieri, Contadini, Cacciatori, Da-
migelle che non parlano.

L'azione, nelle Città d'Alba Pompeja, e
suoi contorni.

La Musica è del Sig. Maestro Simone Mayer.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e

diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Inventori, e Pittori delle Scene li Signori

Luigi Cini, e Gaetano Bentivoglio.

5 ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Valle.

*Contadini forniti degl'istrumenti neces-
sari per andare a lavorare, indi Alera-
mo in abito anch'esso di Contadino.*

Coro **E**vviva il colle, il prato,
La valle, e la foresta!
No, che non v'è di questa
Maggior felicità.
Dai vigili sospetti
La notte è qui sicura;
Di sempre vaghi oggetti
E' il sole a noi forier.
Qui non si teme il giro
Della volubil ruota:
Alla fortuna è ignota
La nostra povertà.

Ale. Eccomi, amici, a voi. La vostra voce
E' grata a questo cor. Dove voi siete
Tutto è piacer, tutto è innocenza, e tutto
Spira amor. Tra tante
Che natura animò forme leggiadre
Che Sposo io son rammento....
Oh soave contento! ... e che son padre.
Sposo, e padre... Oh dolci nomi!

Ch'io ripetto all'aura, al fonte,
Quando spargo in valle, o in monte
Sacro ai figli il mio sudor.

Dolce d'augei contento
A me risponde, e dice,
Ch'esser non può felice
Chi non conosce amor.

Solo in amore io sento
La mia tranquillità.

Coro Sempre così contento
Amor ti renderà.

Ale. Qui risiede, o compagni, (nio
Quel puro amor, quell'amistà, che al ge-
Delle corti é straniero. (Io, che nascondo
Sotto rustiche spoglie
Lo splendor de' natali
Io per prova lo so.) Fra noi de'mali
E' l'amistà conforto;
Delle umane vicende è questo il porto.
Amici, andiamo: all'e fatiche usate
Il sol nascente ci richiama. Oh quanto
E' dolce mai, cessati
I rustici lavori,
Tornar tranquillo ai conjugali amori!
(partono tutti.)

S C E N A II.

Adelasia co' figli.

Ade. Figli... di mie vicende
Il dolce oblio voi siete?

Solo chi é madre intende
I moti del mio cor.

Ah! che piacer non trovasi,
Che al mio piacer somigli:
Stringo nel padre i figli
Ne' figli il genitor.

Splendide pompe antiche,
Io vi disprezzo, e sdegno:
Oro non v' é, nè regno,
Che valga il nostro amor.

O sconosciute al fasto
Remote valli, e vostro don, se adesso
Qui tranquilla respira
Adelasia in Elmira,
In Dorante Aleramo, e se ci é dato
Questi del nostro amor teneri pegni
Vagheggiare; abbracciar

S C E N A III.

Aleramo estremamente agitato, e detti.

Ale. Sposa idol mio
Sappi . . .

Ade. Che avvenne?

Ale. Oh Dio!

Il padre tuo lungi non è.

Ade. Che ascolto!

E chi te'l disse?

Ale. Io stesso

La corte sua, le note

Divise io vidi, e ratto m'involai.

Ah! tu con queste

Smanie morir mi fai. Fuggasi altrove.

Ale. Ah! mia speranza, e a nuove
Vicende ancor...

Ade. Non più; di mie vicende

La più spietata è il tuo timor.

Ale. Che affanno!

Miseri figli!

Ade. A chi diè lor la vita

Fian dolce peso.

Ale. Oh Dio! profughi, erranti.

In sul mattin de' vostri giorni! ...adulti.

Stancherete a ragione

Con le vostre querele

Sin dentro l'urna il genitor crudele.

Se quel Dio ch'agli astri impera,

Abborisce il nostro amore;

Me condanni il suo rigore,

Mostri a voi la sua pietà.

Ade. No, quel Dio, che agli astri impera

Non detesta il nostro amore;

Ade. E' sovente il suo rigore

E' sorgente di pietà.

Ale: Mio tesor!

Ade. Mia dolce speme;

Ale. Dunque insieme.

Ade. E fino a morte,

a 2) Adorato mio consorte!

) Adorata mia consorte!

Innocente amata prole

Chiaro splenda, o fosco il sole,

Non temer la nostra sorte

Che tempra il mio tormento,

Ma non lo calma appien.

Ott. Olà, sia l'ozio, amici, (*Ram. ac-*
cenna che ubbidirà.)

Degno di noi. Ciascun stia pronto omai,

E qual se fosse in Campo,

Or con la forza, or co' maestri giri

Di non facili prede al vanto aspiri.

(*parte col seguito.*)

Coro Usi a versare il sangue

Delle nemiche schiere,

Il sangue delle fiere

Noi versem così. (*marciando*)

S C E N A V.

Rambaldo, indi Osmano.

Osm. **R**ambaldo:

(*guardandosi intorno con sospetto.*)

Ram. Osmano, che rechi? (*egualmente.*)

Osm. Leggi. (*pergendogli un foglio.*)

Ram. Or tempo non è. Fuggi, e se mai

Fossi per via sorpreso, (*sempre.*)

in agitazione così l'uno, come l'altro.

Fingiti disertor. M'intendi?

Osm. Ho inteso.

(*partono per diverse bande.*)

S C E N A VI.

Caccia. Si vede in gran distanza qualche fiera fuggitiva inseguita dai Cacciatori. Temporale. Fuga in disordine così delle belve, come dei Cacciatori, che dispersi quà, e là cercano di salvarsi.

Teofania sola fuggendo.

Dove salvarmi... ah! dove
Dal turbine, che freme?
Tutti disperse altrove...
Tutti il timor fugò.
Chi mi soccorre? ... ah! speme
Di scampo io più non hò.
(*fugge con precipizio, ed incertezza.*)

S C E N A VII.

Interno d'una Capanna, dalla cui apertura si distingue la continuazione del Temporale. Porta praticabile.

Adelasia, e Alerano coi figli disposti a partire, ma trattenuti dal temporale.

Ale. ara: ai nostri
Voti s'opponne il Ciel.

Ade. Non ti sgomenti
Un nembo passagier.

Ale. Quanto ha la terra

Di più tremendo ad affrontar son uso
Sin da' primi anni miei: ma sposo, e padre
Appresi a palpitar.

Ade. Fra nube, e nube
Si affaccia il sol: del vento
L'ira cessò.

Ale. Dunque si parta...

S C E N A VIII.

Teofania agitata e detti.

Teo. Soccorso... (entrando)

Ade: Ale. (Ahi! vista il sangue
(*riconoscendo Teof. si ritirano confusi*
Si arresta in ogni vena:
Oh Dio!... respiro appena...)

(*ciascune da se*

Mi sento, oh Dio! mancar.)

Teo. Stelle!... Colei... quel volto...
(*fissando lo sguardo in Adel.*)

Ade. Madre...
(*inginocchiandosi, ed abbracciando Teof.*)

Ale. Che fai? (ad Adel. quasi rimprove-
(*randola perchè si scopre.*)

Teo. Che ascolto?
Tu vivi? (ad Adel.)

Ale. Ade. Oh Ciel! che istante!

Ale. Eccomi a piedi tuoi.
(*inginocchiandosi anch'esso.*)

Teo. Vanne, crudel... (fissando lo sguardo
(*do in Aler. e riconoscendolo*

Ade. Ale. Fu amore ...

Teo. Sorgete; ah! ch'io fra voi
Dubito di sognar. (*si levano*

Ale. Ade. Interroga il tuo cuore,
Che non ti può ingannar.

Teo. Figlia mia, d'esser madre
Più non credei. Son fuor di me: sdegnar-
Con voi non so: pavento (*mi*
L'ire di Otton, se mai vi scopre, A caso
Il Ciel qui non mi trasse; e un passo ar-
M'inspira il Ciel. Si colga (*dito*
L'opportuno momento, A tutti ignota
(*alla figlia*

Meco tu vieni, e tu rimanti. (*ad Ale.*

Ade. Ah! madre,
Qual tu mai ci proponi
Division?

Teo. Breve sarà.

Ale. Ah? solo in lei respiro,

Ade. Ei solo è l'idol mio, deh! mira questi
(*innocenti*
Fanciulli in essi scorgi, i suoi figli, ed
(*i miei ...*

Ale. Sul lor destino, quanto paventa il cor,

Teo. Ogui funesto pensier lungi scacciate,

Ram. In traccia io vengo ...

Teo. Che chiedi? ...

Ade. (*Oh Dei! Rambaldo*).

Ale. (*Oh fatal colpo!*)

Ram. Il Sovrano t'attende,

Teo. A lui tu mi precedi, ei da te sappia,

Che il Ciel serbommi,

Ade. (*Io gelo*).

Ale. (*Io fremo*).

Ade. (*All' empio li sembante si celi.*)

Ram. (*A me quel volto incognito non è,*

Teo. Ne parti ancora?

Ram. Vado.

Mille sospetti già m'ingombrano l'anima,

E fra l'ira e il timor

Non hò più calma. (*parte*

Teo. Vieni, oh figlia.

Ade. Riposa in te, madre, il cor mio,

Teneri figli caro sposo. addio. (*parte*

Ale. In sì barbaro stato;

Deh ci salvi, e protegga il Ciel placato.

(*parte.*

S C E N A IX.

Sala.

Roberto solo.

Rob. **O**nde in me tanta smania? ad ogni
(*passo*
Tremar mi sento Il mio germano sugli
(*occhi*

Sempre mi sta. Dà quel fatal momento,

Che lo perdei, non ebbi

Mai, come in questo di crudel memoria

Delle perdite mie. La nota voce

Mi sembra udir.

S C E N A X.

*Teofania, Adelasia, Damigelle, di
Confidenti, Grandi e detto.*

Teo. **R**oberto, ah! sappi... *(in gran
(fretta*

Vive Aleramo, il tuo german.

Rob. Che dici? *(Adel. si confonde fra le
Damigelle)*

*Qual delirio? (per timore d'esser
veduta)*

Teo. Non più; corri; lo invola *(sempre
affunnata)*

Di Rambaldo alle insidie.

Rob. Io non comprendo... *(confuso)*

Teo. Tutto saprai; questi miei intanto
(accen. i due confidenti)

Ti additeran dov'ei si trova

Rob. Ah dimmi... *(confu)*

Teo. Tronca gl'indugi...

Rob. Ubbidirò.

Teo. T'affretta.

Rob. Vado ne sò perché tu mi confondi.

(parte cogl'indicati Confidenti di Teof.)

*Adelasia, ti ascondi (guardandosi in-
torno con sospetto.*

Nelle mie stanze.

Ade. Ah! cara madre... *(egualmente)*

Teo. Attendi

I miei cenni cola. Le rozze intanto

Spoglie deponi; e gli ornamenti antichi

*Ti sian lieto preludio
Della cangiata sorte.*

Ade. Ma, oh Dio! del mio consorte
A' danni forse ora il destin congiura.

Teo. Non dubitar; lasciane a me la cura.
*(Ad. col seguito delle Damigelle entra
nell'appartamento della madre, Teof.
in quello di Ottone.)*

S C E N A XI.

Otone Rambaldo e Guardie.

Ott. **T**u vegliando sognasti.

Ram. No, Sire; io giurerei, che in quel
(tugurio

*Vive Adelasia, e vive
Forse Aleramo istesso.*

Ott. Esser potrebbe
Di somiglianza error.

Ram. Fu assai molesto
Alla Real tua sposa
L'arrivo mio, nê senza
Grave cagion mi discacciò,

Ott. Rambaldo...

Che sia ciò ver? Che il Cielo

(dopo qualche riflessione)

All'antico mio sdegno

*Serbi ancor quell'indegno? Ebben, ri-
(torna*

*Onde venisti; e fra' Custodi entrambi
Guidali a me (si ritira nel suo appar-
tamento col seguito)*

S C E N A XII.

Rambaldo solo.

Così propizio il fato
 Non ebbi mai. Scopro Adelasia, e posso
 Vendicarmi in un punto
 Di lei, del mio rival. Caro alle squadre
 Ei sempre fu: La morte sna mi giova
 Eppure in mezzo a tanta speme
 Il cor, come non so, mi batte, e freme.

Ho sugli occhj, dovunque mi aggiri,
 Torvo spettro di stragi foriero;
 M'arde il seno la sete d'impero,
 La vendetta mi lacera il cor.
 Col suo sangue Aleramo frattanto
 L'odio appaghi, onde acceso mi
 sento;) *(parte.)*
 E cancelli Adelasia col pianto
 D'un rifiuto l'antico rossor.

S C E N A XIII.

*Ottone, Teofania, indi Adelasia in
 abito reale e damigelle.*

Ott. Lasciami: Speri invan. La mia ven-
 detta)

Oggi si compirà.

Teo. Senti....

Ott. Non odo,

Che il mio solo furor. Dell'ora mia
 Il trattenuto fulmine
 Sul perfido Aleramo
 Oggi piombar dovrà.

Teo. La figlia uccidi
 Se punisci Aleramo.

Ott. Alla sua pena,
 Oh! come esulterò!

Ade. Padre! mi svena.

Teo. (Stelle! Incauta! che fece!)

*(svilupandosi dalle Damigelle, che
 tentano invano di trattenerla. Ottone
 rimane sorpreso, e Teofania mo-
 stra il suo dispiacere.)*

Ade. Ah! Padre mio;

Se vendicar col sangue

Tu vuoi la colpa del più puro affetto.

Snuda il ferro; lo vibra; eccoti il petto

Ott. Tu? qui? Tu Padre osi chiamarmi?
(ah taci

Nè profanar un nome,

che fè dolce natura, e sul tuo labro

Inorridir mi fa.

Teo. Misera Figlia!

Non vedi il pianto suo?

Ott. Pianger dovea

Quando il fatal pensiero

Di fuggir con un vile in cor le vene;

Or che ritorna con la colpa accanto,

E' inutile il dolor, m'irrita il pianto.

Teo. Ma d'uno sguardo solo
Non degni l'infelice?

Ott. I sguardi miei

A lei rivolgerò; poichè più lieti

Li avrò fatti nel sangue

Dell'infido Aleramo; ed avrò udito

Il moribondo suo tetro lamento ...

Ale. Aleramo .. Signor .. Pietà che sento?

Lo Sposo .. il caro Sposo!

Ah! Madre! .. ah Genitor! Idolo mio?

Sospendi .. ecco il mio sen .. dove son io?

Ott. (Ah! che in mezzo al delirio

Del mio giusto furore, (da se)

Non sò come per lei parla amore)

Teo. Era pur la tua figlia,

A te cara, e diletta.

E il core ..

Ott. Il cor mi chiede sol Vendetta. (via

Teo Figlia.. non disperar. Spesso la sorte

Si cangia in un momento.

Ade. Che giorno è questo mai? morir mi
sento!)

(via con Teofania

SCENA XIV.

Luogo remoto . Notte con Luna,

Rimbaldo, e Coro di Soldati.

Cor. Fra l'ombre secrete
Risplende la luna;

Ran. Tacete.

Cor. Opportuna

Discopre gli oggetti ...

Ran. Ma un lieve rumore ...

Ma un'orma Inguace

Potrebbe ...

Cor. Sì, è vero ...

Ran. e Cor. Sospetti destar. (pareono proseguendo lentamente il cammino)

SCENA XV.

Aleramo coi figli, Roberto, e Seguaci
armati. In distanza Contadini,
che piangono.

Rob. Tutto è silenzio; e appena
Sull'inequal arena

D'un ruscelletto il mormorio si ascolta

Aler. Sì, germano, e mi dice,

Che Adelasia infelice

Non rivedri mai più; che i figli .. ah!

(questi

Lascia, che almen ...

(mostranno di volerli condur seco)

Rob. Ritardo (opponendosi

Al tuo scampo sarebbe

La lor tenera età.

Ale. Se fossi padre,

Non direste così. Pegni adorati. (ai figli

Io vi abbandono, e forse. ah non piangete (ricomponendosi

Ritornerò .. deh ! voglia il Ciel, che meco
Si allontanati da voi la mia sventura !

Rob. Fuggi, ti affretta : il perfido Ram-
(baldo

Sorprenderti potria . (*con impazienza*

Ale. Si , addio ; miseri figli !

Se cercheranno il padre ,

Lo ritrovino in te . Prendete un altro
Paterno amplesso , un bacio . Io parto,
Io parto , è ver , ma in pegno . (*confor-*
tando i figli , ma esternando nel
tempo stesso il più acerbo dolore)

Vi lascio il cor ... frappoco

Con voi sarò : non vi abbandono ... in-
(tanto

Eccovi il padre .. (Ah ! si nasconda il
(pianto

Resta nel sen sepolto

L'acerbo duol ch'io sento

A non tradisca il volto

I moti del mio nuor .

Ecco il fatal momento

D'un alma ancor che forte

Più che l'avversa sorte

Che tutti i miei perigli

Io Padre in faccia ai figli

Pavento il mio dolor .

Ah che invan di lido in lido

La mia sposa io chiamerò

Cari pegni a te gl'affido

Nou piangete io tornerò .

German , figli , Consorte , addio

Che affanno è questo mio

Dove mi sia non sò .

Se vado se , resto .

Io sempre a voi funesto

Funesto a me sarò .

S C E N A XVI.

*Rambaldo col suo seguito , poi Roberto ,
indi Ottone accompagnato da molti
Soldati , alcuni de' qual ; con faci in-
mano , e successivamente tutti .*

Ram. **D**ove mai , dove si asconde

L'abborrito mio rivale ?

L'imminente ora fatale

Ei previene , e s' involò .

Si trascorra ogni sentiero ;

Lungi ancora esser non può .

(*Ram. e i suoi seguaci si perdono di
vista .*)

Rob. Qual rumore ! .. ah ! mio germano

Ah ! che veggio , qual chiaror

Son confuso , son perplesso ...

Oh ciel giunge Ottone istesso

asseru. (parte .

Ott. Impaziente io fremo

Di mie vendette : andate :

(*ad una parte delle sue guardie*

Ch'ei si sottragga , io temo ...

Si cerchi ... ah ! non tardate ...

S' insegue il traditor .

Rambaldo, e Coro.

Eccolo . . .

Teo. Ah! mio Consorte (di dentro)**Ade. Teo.** Qual colpo!**Al. e dette** Oh avversa
Ott. e Ram. Oh amica sorte! (Ra. da se)**Cor.** Non osa alzar le ciglia.

(verso Aler. estremamente avvilito)

Ott. Credo a me stesso appena.

Nella prigion più orrenda . . .

(a Ramb.)

Ade. Padre . . . (accenando Aler.)**Ale.** Signor . . .

a 2. Perdono . . .

Supplicio estremo attenda.

Ade. Padre . . .**Ale.** Signor . . .

a 2. Pietà

Ott. Non la sperate .**Aler. Ade.** Per queste lagrime . . .**Ott.** L'ho anch'io versate

Per lunga età .

Ade Ale. Signor, pietà,**Ott.** Ho la vendetta in seno .

Ho sciolto il freno — all'ira:

In me più non respira,

Che il giusto mio furor.

Gli altri. Ha la vendetta in seno;

Ha sciolto il freno — all'ira:

Fiamme degli occhj ei spira;

Ade. Ale. Teo. Mi opprime il suo furor .**Ram.** (Mi giova il suo furor.)**Coro.** Fiamme dagli occhj ei spira:

Tremate al suo furor .

Ott. Da cento furie, e cento

Mi sento — laecerar .

Tutti

Nel petto il cor mi sento

D'affanno

Di gioja palpar.

Fine dell'Atto primo .

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala come nell'Atto primo.

Ottone, Roberto, Rambaldo, Guardie,
Teofania.

Rob. **P**erdona, o Sire;
Tu non udisti ancora
Le tue discolpe. *(avanzandosi)*

Ott. E quale
Addur potrà l'indegno in sua difesa
O ragione, o pretesto?

Teo. Ai più malvaggi
Non si niega però...

Ott. Dunque Aleramo,
Custodi, a me. *(partono due Guardie
per eseguire)*

Ram. *(La sua natia clemenza
Tremar mi fa..)* Sovvienti,
Che il militar consiglio è già raccolto.

Ott. Va, mi precedi.

Ram. E che si tratta...

Ott. Intendi? *(con forza, ed impazienza)*

Ram. Mi è legge il cenno. Ah! si preven-
(ga il colpo,

che mi sovrasta. Egli sarà, lo giuro,
Barbaro ad onta sua. *(partendo.)*

Rob. *(Lo scellerato*

Alfin parti.)

Ott. E ascolterò.

Teo. Consorte. *(in atto di preghiera.)*

Rob. Signor.

Teo. Pensa, ch'è dolce il perdonar.

Rob. Rammenta,

Che questo di chi regna è il primo
(vanto.)

Ott. Si allontanati ciascun.

Teo. Ah! che assai si è pianto. *(ritiran-
dosi nel suo appartamento; tutti
partono.)*

SCENA II.

Ottone, indi Alberto in abito signorile
fra Custodi.

Ott. **C**he mai dirmi saprà? L'empio in-
(cominci)

La pena sua da comparirmi innanzi
Grave di colpe.

Ale. *(Oh! come*

Dividono il mio cor tema, e speranza!)

Ott. *(Eccolo il traditor.)*

Ale. *(Che fia?)*

Ott. Ti avanza. *(Aleramo si avvicina
lentamente, i Custodi si ritirano.)*

Ale. Che mai vorrà? Mi guarda, e tace.)

Ott. Io cerco *(no*
Quell'Aleramo in te, che ottenne un gior-

Il mio favor, ma non lo trovo.

Ale. Ah! Sire

Quel, che non osa il labro.

Te 'l dica il mio rossor.

Ott. L'unica figlia

Mi strappasti dal sen.

Ale. Sì! lo confesso,

Hai ragion di punirmi.

Ott. Basta così. Più non ti parli. Ottone.

(prendendo un aspetto dolce.

In me l'amico ti consigli. Avrai

La vita in dono, ed altro

Da te non chiede il tuo Sovrano ...

Ale. Che chiede? (con trasporto

Tutto farò.

Ott. Che al nodo

Rinunzi d'Adelasia. (coraggio

Ale. Io .. tu ... che intesi barbaro, ed hai

Ed io t'ascolto, e credi tu ch'io possa

Amar la vita a segno (gno.

D'aborir men che la morte il patto inde-

Ott. Audace: ebbene quei lacci

Che troncar tu ricusi

La morte troncherà.

Ale. Fur questi appunto

I giuramenti d'Adelasia, e invitti

In faccia al Ciel, quando il comun con-

(senso

Le nostre anime unì.

Att. Giunse l'istante

Ale. Con coraggio l'incontro.

Att. E vuoi ...

Ale. Consorte

D'Adelasia spirar gli estremi accenti.

Saranno il nome suo.

Ott. Ti pentirai

Tardi però.

Ale. Non lo sperar giammai!

Che al mio bene, al mio tesoro

Nieghi un sol de miei pensieri

Il destino ah non lo speri

Fido sposo ognor sarò.

Ott. Nel vantarmi il tuo Tesoro

L'ire mie domar tu speri

Ma agli accenti a tuoi pensieri

Io silenzio impor saprò.

Ale. Viver da lei lontano

Ah taci. Che idea di orror.

Ott. Sgombra l'affetto in seno

Disarma il mio Signor.

Ale. Ah! sempre l'avrei su'l ciglio

Sempre l'avrei nel cor.

Ott. Ti giovi il mio consiglio

Non provocarmi ancor.

Ale. Dove respira l'amato bene

Io soffro il peso di mie catene.

a 2 Per me la morte terror non ha.

Dove respira l'amato bene.

Ott. Tu soffri il peso di tue catene

Se poi la morte tremar ti fa.

Ale. Là nell'estremo istante

a 2 Ad onta sua crudele

Intrepido, e fedele

Io ti vedrò spirar.

30
Ott. Là nell'estremo istante
Ad onta sua crudele
Terribile, e crudele
Io ti vedrò spirar.

S C E N A III.

*Teofania dal suo Appartamento,
indi Roberto,*

Teo. **P**alpitante, inquieta
Spero insieme, e pavento,
Bramo saper poi del desio mi pento.
Aleramo partì? Roberto... ah! dimmi
Che avvenne?

Rob. In questo punto il mio germano
Incontrai fra Custodi. Ei sospirando
Mi disse, addio; nè volle udir...

Teo. Comprendo:
Nulla si ottenne, e nulla
Più ci resta a sperar.

Rob. Sì, Principessa;
Io spero ancora. Il cor d'Augusto è gran-
Tenero per natura. Armi novelle (de,
Il mio fraterno amore
Mi suggerisce, onde assalir quel cuore.

Teo. E in qual modo?

Rob. Il vedrai.

Teo. Secondo il Cielo
I tuoi disegni; e alle materne ciglia,
Lieta qual era un di, renda la figlia.
Credei, che avesse a noi

31
Odio il destin giurato:
Non lo sperai placato;
Non lo sperai seren.
Tu cogli accenti tuoi
Ravvivi il mio coraggio:
Per te dispeme un raggio
Torna a brillarmi in sen. (parte

Rob. Se prestar fede io deggio
A quanto il cor mi dice, Augusto infine
Si placherà? Non sempre, allor che sorga
Fra le nubi l'aurora,
Fra le nubi tramonta il sole ancora.
(parte.

S C E N A IV.

Interno dell'Appartamento di Ottone.

*Ottone seduto, ed appoggiato ad un tavo-
lino, in attitudine di un uomo profon-
damente immerso in tormentosi pen-
sieri.*

Ott. **A** me la figlia, in qual mai strana
(parte una Guardia a destra
Confusion d'opposti affetti ondeggia
Il cor d'un Padre; il cor d'un Re! Mi adi-
Fremo, piango, deliro, (ro,
E dai delirj miei nel fiero eccesso
Gli altri rendo infelici, e più me stesso.

*Adelasia, Teofania, Roberto,
Danigelle, e detto.*

Ade. **E**ccomi a cenni tuoi.

Teo. Consorte Augusto . . .

Rob. Signor . . .

Ott. Tacete .

Teo. (E' questo

Forse il tempo opportuno . Ti affretta .

(*Rob. parte.*)

Ott. Ingrata !

Dimmi : nella funesta

Notte , che fu l'estrema

De' miei contenti, ti sovvien, che in que-

Braccia io ti accolsi ? (ste

Ade. (Oh rimembranza !)

Ott. E allora

(vrebbe

Sapevi pur , che il nuovo sol mi a-

Recata morte , o a' meno

Eterno duol ; ne mi spirasti in seno ?

Parla ,

Ade. Che dir poss' io ? barbara figlia

Già fui , lo so , ne imploro

Grazia per me .

Ott. La chiedi .

(*con isdegno.*)

Per Aleramo : è questo

L'unico tuo pensiero .

*Roberto di ritorno coi due fanciulli , e
detti ; indi Rambaldo , e Coro di
Guerrieri .*

Rub. **D**eh ! Sire . . . (*presentando ad
Ottone che rimane attonito , e sorpre-
so i due fanciulli , che s' inginocchia-
no dinanzi a lui .*)

Ade. Ah ! figli . . .

Ah ! di voi , che sarà ? che madre io sono

Mai così , non intesi .

Ott. O vista ! . . . e questi ? . . .

Ade. Degl' Imenei funesti i frutti sono .

Ott. Sorgete .. (io non resisto .)

Miseri ! (*i due fanciulli si accostano
alla madre .*)

Adc. Osserva come

Orfani omai . . .

Ott. (Che assalto !)

Ade. Osserva , come (*piangendo .*

Stendono a te le pargolette braccia .

Ott. (Spezzar mi sento il cor .) Tu pian-
(gi ; ah figlia

Coll'innocenza al fianco

Trionfa il pianto tuo . Come ! che dissi ?

Ade. Deh ! non pentirti .

Teo. Il Ciel t' ispira .

Rob. Ascolta

Le voci sue ,

Ott. Qual mai vicenda è questa ?

Ade. Padre... (*presentandogli di bel nuovo i fanciulli*)

Ott. Adelasia... oh Dio! sposa m'irriti,
Madre mi fai pietà. Da quel, che senti,
Materno duol comprendo
Quale un dì mi recasti estremo affanno,
Né chiamarmi crudel, se ti condanno.
Consolati però: vincesti; e voi,
Innocenti fanciulli, incominciate
Sin d'oggi a concepir, come nel petto
Al genitor l'immagine de' figli
Natura impresse, e quella
Ch'ebbero gli affetti miei (a lei.
Mercede ingiusta, ah! non rendete
(accenando Adel.)

Rendi, o figlia, in braccio al padre,
L'innocenza ottenne il vanto
(accenando i fanciulli.)

Si confonda il nostro pianto,
Ma sia pianto di piacer.

Coro di dentro Oh periglio?

Ott. Ade.) Qual tumulto!

Teo. Rob.) Che sarà?

Coro. Perduti siamo...

Freme in campo ogni guerrier.
(nel comparire.)

Ott. Qual è mai di tale insulto
La cagione?

Ram. Egli è Aleramo.

Ott. Può cotanto un prigionier?

Ade. Teo.) No... Rambaldo è un menso-
e; Rob.) gner.)

Ram. Lo vedrai. (ad Ott.)

Te. Ro. Signor... (al sud.)

Ott. Tacete. (a Teof. Ad. e Rob.)

Ram. Lo vedrai s'io dissi il ver.

Ott. Miei nemici, ah! tutti siete

Ma soggetti al mio poter.

Già mi brillava in seno

Pietà, che l'alma alletta:

Di sdegno, e di vendetta

Ritorno a palpitar.

Ad. Teo. Rob. Ah, no... ,

Ott. Nessuno ascolto:

Vada Aleramo a morte:

Là della stessa sorte

Tutti dovranno tremar.

Ram. e Coro. Signor, te il campo aspetta
Gli audaci a raffrenar. (partono.)

Rob. Fu pur breve il contento.

Teo. Ai sventurati

Lungamente a gioir non è concesso.

Rob. E appunto allor che sembra

Già disposta la sorte

A risarcir l'antiche ingiurie, e i danni

Nuovi prepara, e più crudeli affanni.

(partono)

S C E N A VII.

Prigione.

Aleramo, indi Adelasia.

Ale. **E**ccomi omai vicino
Del mio viver funesto all'ultima ora...

Quanto mai mi addolora
 L'idea crudel d'essere sposo, e padre ...
 Ma che? ... Son fors'eterni
 Di natura i legami,
 I legami d'amor? ... tutto recide
 La falce inesorabile di morte,
 Ma temer non la sanno il giusto, il forte.
 Gran Dio! ... da te mi vien questo, ch'io
 (sento
 In solito coraggio ... Ah! tu l'inspira
 D'Adelasia nel sen; onde non ceda
 All'impeto crudel del sno martoro:
 Se lo posso sperar, contento io moro.
 Qual calpestio! ... ti avanza,
 Forier di morte.

Ade. Amato sposo.

Ale. Come!

Tu qui?

Ade. Pietosa man mi aperse il varco
 Per sotterranea via: la mano istessa
 Te in salvo condurrà.

Ale. Ma tu, ma i figli? ...

Ade. Pensa a salvarti.

Ale. Ah! sposa, e tu potrai
 Lungi da me? ...

Ade. Non sai

Come sta questo cor. Fuggi.

Ale. Più tosto

Scelga la morte.

Ade. Ah! no; mio ben, se intanto
 Meco viver non puoi, deh! vivi almeno..

Ale. Non dir così; tu mi trafiggi il seno.

a 2. Se part ^o_i, se rest ^o_i

Son sempre infelice
 Non lice a quest'alma
 Più calma sperar.

Ade. Ti affretta: di morte
 L'istante è vicino.

Ale. Mi lascia, o consorte
 In braccio al destino.

Ade. Ch'io mora tu brami.

Ale. Deh! parti, se m'ami.

Ade. Amarti.....

Ale. Tu devi

S C E N A VII.

Detti, poi Ottone con molto seguito.

Ade. **O**di fragor.

Ale. Qual improvvisa luce?

(con somna agitazione.

Ade. Che mai sarà?

Ale. Torna....

Ade. Mi siegui.

Ale. Ah! Sposa ...

Ade. T'affretta:...

Ale. Oh Ciel! ma dove...

Ade. Ah! del timor l'eccesso ...

Ott. Perfidi!

Ade. Il padre) istesso!

Ale. Ottone)

Gli affetti miei si stringono
Sorpresi intorno al cuore.

Le voci del furore
dell'affanno

Attonniti non sanno
I labbri articular.

Ott. Freme sospeso il fulmine
Nella mia destra,

Ad. e Al. (Io gelo ..)

u 3 Oh ancor si scuote il Cielo
A tanta crudeltà?
iniquità?

Ott. Vanne. (alla figlia.)

Ade. Mi ascolta.

Ott: Sia tolta agli occhj miei. (alle
Guardie che la circondano)

Ale. Tremo per lei.

Ade. Lasciatemi.

Ale. E' pur tua figlia. (ad Ott.)

Ade. E' pur mio sposo. accenna Aler.

Ott. Non mi consiglia,
Che il mio rigor.

Ade. Chi ci divide è un barbaro

Ale. Chi non m'uccide

Ott. Anime infide, io barbaro,
Ma sol per voi sarò.

Ade. Ale. Ah! da te, lo so, tiranno

Nò, pietà sperar non lice,
Della figlia più infelice

Inumano genitor.

Ott. Non è ver; non son tiranno
Se punisco, se condanno

Indivisa ognor sarà.

(si ascolta il suono dei corni da caccia

Ale. Stelle! che sento?

Ade. Ecco il cimento.

Ale. Ci assisti, Amor?

Alc. S'avvanza...

Ade. Si fugga.

Ale. Ma dove?

Ade. Mia speme...

Ale. Mia vita...

Ho l'alma smarrita.

a 2 Deh presto ... deh! insieme...

Ade. Mia vita...

Ale. Mia speme...

Di noi che sarà?

Dell'armi sul ciglio

La lucc balena;

Miei cari ... che pena (ai figli

Mia speme, che affanno

Coraggio ... costanza ...

Si avvanza ... il periglio ...

Mi trema ogni vena ...

Soccorso, pietà. (prendono i figli

(e partono fuggendo.

SCENA IV.

Bosco.

Coro di Cacciatori, indi Ottone, Teofania, Rambaldo, e Roberto con numeroso Corteggio.

Coro **U** si a versare il sangue
Delle nemiche schiere,
Il sangue delle fiere
Noi verserem così.

Ott. Dell'ardir, che in voi lampeggia,
A ragion superbo io sono:
Non sia mai, che l'ozio io veggia
Serpeggiar d'intorno al trono:
La fortuna è ognor costante
Dove il popolo è guerrier.

Coro Tu ci additi ad ogn'istante
Della gloria il bel sentier.

Ott. Eppur sovente io scordo
Tutti i trionfi miei:
La figlia, che perdei,
Porto scolpita in sen.

Questa nel cor paterno
Cura crudel non tace:
La tomba, ov'ella giace,
Trovar potessi almen!

Coro Sull'alma tua di pace
Risplenda il bel seren.

Ott. Ah! sì, di bella speme
Per voi la voce io sento,

Una figlia ingannatrice,
Un vassallo traditor. *(partono)*

SCENA IX.

Luogo remoto.

Roberto solo.

Son pur queste le piante,
Che Adelasia indicò: qui da' snoi lacci
Liberato Aleramo
Raggiungermi dovea. L'ora trascorre;
Temo... qualcun si avvanza... *(osservando)*
Forse il germano.. ah! m'inganni.. che
(veggio!
Rambaldo! .. oh stelle? .. e qual cagion
(lo guida

A sì remota part?

Costui che pensa?... osserverò in di-
(sparte. (siritira

SCENA X.

Rambaldo, indi Osmano.

Ram. **E** Osmano ancor non giunge: io
(non vorrei
Che alcun sinistro inciampo
Attraversasse i miei disegni. Oh! ap-
(punto, (vedendolo comparire.
In questo foglio è la risposta. A voce
(gli consegna una lettera.

40
Gli dirai, che Aleramo
Soccomberà, pria, che tramonti il sole:
All'estremo supplizio. Addio. *(parte.*
Osini. Già la sorte afferrai; più non la temo.
(parte.

S C E N A XI.

Roberto solo.

O fellonia! Ma come
Palesarla al Sovran senza che sembri
L'accusa una calunnia? Ah! tutto ei gode
L'alto favor: nè un testimonio esiste
Della sua nera infedeltà. Frattanto
Costui trionfa, e morte
Sovrasta infame al mio german. Che
(giova
Qui più aspettarlo? Il suo ritardo ac-
(cenna,
Che di salvarlo invano
Adelasia tentò. Fors' ei già cesse
All'estremo destin. Deh! se per sem-
(pre
La frode altrui me lo strappò dal seno,
Mi sia concesso il vendicarlo almeno.
A danni di quel perfido
Armar saprò la mano:
Tutto il favor sovrano
Poco per lui sarà.
Mi renderanno intrepido
All'inequal cimento.

41
L'orror del tradimento,
La gloria, e la pietà. *(parte*

S C E N A XII.

Vasta pianura. Catena di Montagne in
molta distanza. Veduta della Città da
una parte. Accampamento dall'altra.
Truppe in ordine.

*Coro di Guerrieri, iudi Rambaldo, poi Ot-
tone con seguito numeroso di Guardie.*

Coro **O**h sorte! oh scempio.
Trionfa l'empio;
Le giuste lagrime.
Ci può frenar.

(il Coro si disperde

Ram. *(Che tanta in ogni petto*
Per lui regnasse tenerezza, io certo
Pensato non avrei. Ma giunge Ottone.
Ott. Onde tanto squallor? de' cenni miei
Dunque sì grave è il peso? ah! se qual-
(cuno
Osasse mai...

Adelasia estremamente agitata, con le chiome in disordine, e trattenuto inutilmente dalla Madre, e dalle Damigelle, e detti.

Ade. Ah! mi lasciate ... invano
Vi opponete ...

Teo. Ah! risparmia
All'alma mia ..

Ade. Non lo sperar; d'affetti,
Di natura, di sangue (questo
Oggi più non si parli: un giorno è
Di crudeltà.

Ott. Sì, lo dimostra assai
Il pallor di quel volto,
I trasporti, le smanie onde tu sperì
Impetrar dalle squadre
Che sia salvo il tuo sposo, e pera il padre

Ade. Padre? che mai dicesti?
Dov'è? chi me l'addita?
Oh stelle! esser non può, che un padre
L'unica figlia all'odio, al furor de' mal-
(vagi

Sacrifici così. Se un Padre avessi
Io non vedrei Rambaldo.

Ram. Sa il Ciel

Ade. Taci. Al tuo fianco
Io non vedrei quell'empio insuperbire
Delle opre sue

Se padre avessi ancor, potrebbe
Questo padre tiranno, (fanno.
Mirarmi involto, e non languir d'af-

Ott. Del genitor non ama
I nemici una figlia.

Ade. I tuoi nemici
Ah! gli hai nel sen; Colui
Che li destò, quel traditore
Diverrà l'odio tuo. Le mie vendette
Saranno i tuoi rimorsi, e sempre avrai
All'agitata fantasia presenti
Le lagrime ch'io verso, e i miei lamenti.
Di tua man mi squarcia il seno
Per pietà del mio dolor.
Fa che in te morendo almeno
Io conosca il genitor.

Stelle spietate, avversa sorte
L'ire vostre non pavento
A! se perdo il mio consorte
Ah! se spira il caro ben,
Morte, orror non ha per me.
Non rispondi? al cor d'un padre,
Io non chiedo altra mercè.

Qual sono flebile al cor mi scende.
Ah! quest'è l'ultima di mie vicende.

Coro O fier momento, o crudeltà.

Ade. Ah sposo, ah! posso ancora
Abbracciarti, e poi spirar...

Ott. Gl'indugj, olà, troncate. (alle guar.

Ade. Ah! no ..., fermate ... anch'io ..
Voglio ... tiranni ... oh Dio! ...
Oh qual crudel momento.

Che smania ohimè, che orror.
 Barbaro padre ...
 Tiranno... cor di tigre
 T'allontana orror mi fai
 Fuggi... indegno, ... vâ.
 Ah! sposo ti segui, aspetta ...
 Mi sento mancar la vita
 Mi sento di morte il gel.
 Dove son ... oh Cie ...
 Lui ... io ... sposo oh Dio! ...
 Ah l'eccesso di mie pene
 Mi trasporta a delirar.
 Da mille affanni io sento
 Il cuore a lecerar.
 Sento mancar la vita ...
 Sento morir di gel.
 Agli uomini vendetta,
 Vendetta io chiedo al Ciel.

SCENA ULTIMA.

*Aleramo, Ottone, Rambaldo, e Truppe,
 finalmente Adelasia, e Teofania di ri-
 torno insieme a Roberto, e Danigelle,
 Osmano, ed altri Saraceni in catene.*

Ale. Soccorretela è in tutto ravviso
 L'orror di morte.

Ott. (A che straziarmi invano
 Penosi affetti un'altra volta il cuore?)

Ram. (Sire, e che pensi?)
Ott. (Alla dura, o Rambaldo,
 Necessità d'esser crudel.) (*fra loro.*)

Ale. Se grazia
 Implorar può chi muore,
 Signor, da te, la sventurata sposa
 Ti raccomando, e i figli miei; sepolto
 Sia meco il tuo rigor, non resti a loro,
 Che la clemenza tua.

Ade. Padre ... Consorte. (*si accosta lie-
 ta insieme coi figli ad Aler. e mostra di
 raccontargli il felice avvenimento
 d'aver potuto sorprendere Osmano.*)

Rob. Mira. (*ad Ott. accennandogli Osm.
 e gli altri Saraceni.*)

Ott. Che rechi?

Ram. (Osmano! Ah! son perduto.)
 (*fuggendo.*)

Ade. Mio ben....

Rob. Leggi, e distingui
 Il traditor. (*porgendogli quel mede-
 simo foglio come segnato prima da
 Ram ad Osmano.*)

Teo. De' prigionieri a vista
 Confuso ei s'involò;

Ale. Sia lode al Cielo,
 Che la frode scopri. (*a Ade. e Teof.*)

Ott. Qual denso velo
 Si squarcia gli occhi miei! Lo scellerato
 Si raggiunga, o Custodi, e al meritato
 (*alcune Guardie partono*)
 Castigo si riserbi; ad Aleramo

Sciolte sian le catene, Ah! ritornate:
Miei, cari figli a questo sen.

(abbraccia Ale., e Ade.)

Ade. La gioja

M'inonda il cor.

Ale. Se di piacer non moro,

E' prodigio d'amor.

Ott. Tu avrai, Roberto,

Della tua vigilanza

Il guiderdon.

Rob. Nell'opra istessa io l'ebbi.

Teo. Quanto fia dolce un giorno

Rammemorar gli antichi affanni!

Ott. O figli. (ad Aler. e Adel.)

Tante del vostro amor vicende, e tante
a 3 Colpi lasciar fatali

Amor non può, (interpolatamen-
te cogli altri Soggetti e col Coro.)

Quando virtù temprò

D'amore i strali

Se a gran cimento

E' provocato un cor.

Porge alimento

Alla virtude amor.

Fine del Dramma.

